

A San Basilio tra la gente, durante la festa dell'Unità

«Questa borgata-ghetto è diventata un quartiere»

Il comizio di Pajetta - « Qui tutto è cambiato » - Ora ci sono il consultorio, le scuole, il teatro - « Quando erano tutti prati, senza servizi... » - Un voto per combattere ancora

Federico Lazzarini è entusiasta del centro anziani ottenuto dalla giunta di sinistra, dopo anni di lotte contro un Comune nemico e lontano. Lui non ama i mezzi termini. « Quando parlo con la gente — dice, dopo aver lasciato il suo posto al punto ristoro dei festival dell'Unità — gli faccio: se vuoi che San Basilio continui a cambiare, se vuoi che diventi un quartiere, una parte della città, ti dico che c'è un mezzo solo, rafforzare il Pci e riconfermare la giunta di sinistra ». Anche San Basilio è cambiato. Ed è cambiato in questi cinque anni. I compagni insistono sulla « qualità della vita ». Per loro vuol dire il consultorio, il centro per i tossicodipendenti, il centro anziani, il teatro, il mercato, le scuole, gli impianti sportivi, i lotti, i vecchi e fatiscenti ristrutturati. « Se c'era la Dc — commenta Federico — avremmo aspettato per altri trent'anni... ».

La piazza è piena di gente. Per tre giorni è stato un dialogo continuo coi comunisti. Su Roma, sulla giunta di sinistra, sul governo, sulla P2 e gli « amici » di Gelli, su quelli che hanno lavorato per impedire che le cose cambino, su San Basilio che non è più un « ghetto ». Nei vicoli della festa è un brulicare di donne, di giovani, di anziani, di bambini. Si aspetta la fine della festa. E c'è un ospite d'eccezione: Gian Carlo Pajetta. Federico ha voglia di parlare. Vuole raccontare la sua storia. Che è poi la storia di questa borgata. « Sono arrivato qui — dice — quando non c'era niente. Pochi fab-

bricati, solo tre bus che si davano il cambio. Allora era difficile resistere, era difficile accettare l'idea di vivere qui, lontano dalla città. C'era solo una scuola, nemmeno un asilo, i servizi sanitari erano un sogno. Adesso è cambiato tutto. Certe volte ci penso e mi sembra di non riconoscerla più, questa borgata. Sento che anche la gente è cambiata in questi anni. E' più disponibile, più maturo. Vuoi che ti dica del centro anziani? Una grande conquista. Abbiamo lottato per anni prima di averlo. E lo abbiamo avuto con la giunta di sinistra. Pensa, sono passati pochi anni dalla sua nascita e gli iscritti sono già 248. Che facciamo? Le gite, i soggiorni estivi (l'altro anno siamo andati in Jugoslavia) le mostre. Eppoi si parla. Si parla tanto. Di tutto. Secondo me gli anziani oggi hanno un ruolo da protagonisti, non sono più gli emarginati di una volta. E vuoi che per

questo non dica grazie alla giunta di sinistra? ». Rita Mastropietro fa le fedi del consultorio. Dice che le donne sono mature e che non hanno intenzione di rinunciare alle loro conquiste. « Il consultorio lo abbiamo voluto noi — commenta — e nessuno riuscirà a toglierlo. Perché, vedi, io sono convinta che con queste piccole cose, coi servizi, coi centri culturali, si cambia la vita di un quartiere. Qui si sente nell'aria che la gente è diversa, che San Basilio non è più quella di cinque anni fa... ». Un voto al Pci, dice il grande tabellone dietro il palco. Perché... Perché i comunisti — risponde Franco, disoccupato — hanno dimostrato di saper governare. Non hanno promesso niente, ma hanno fatto tante cose. Sono onesti, poi. Quegli elenchi di Gelli sono uno spauracchio per tutti, tranne che per il Pci. Io, però, vado pazzo per una cosa, per l'estate romana. Ci sono stati tutti gli anni. Sarà una banalità, ma io voto comunista perché voglio tornare ancora... ». La festa si chiude. Parla Pajetta. Davanti al palco tantissima gente. « Oggi, in questa situazione difficile — dice Pajetta — il grido "basta una giunta" deve salire dal paese. Anche con il voto del 21 giugno. Un voto, bisogna saperlo, che va al di là della portata del Campidoglio. Perché la crisi continua, c'è l'inflazione, i nostri conti con l'estero sono in rosso, le grandi industrie sono in difficoltà. E in queste condizioni il governo ha evitato di dare risposte concrete... ».

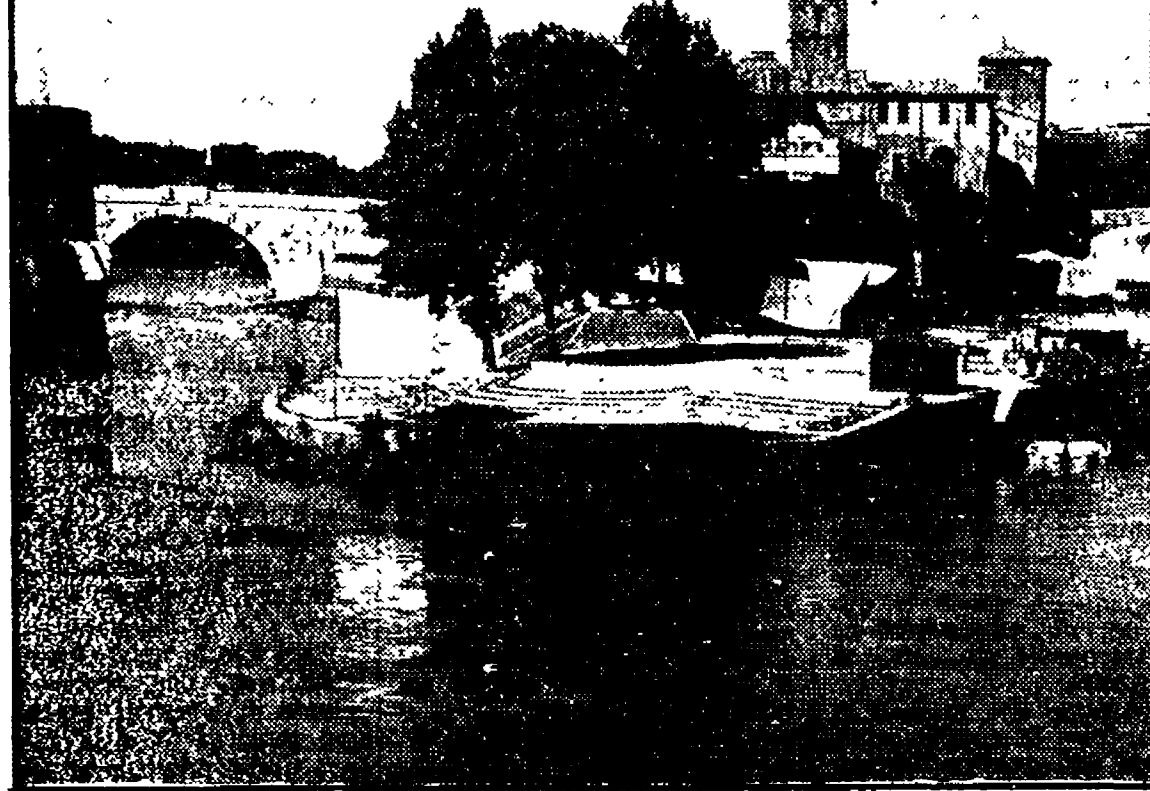
La Fiat licenzia un altro operaio

La Fiat continua a licenziare operai comunisti delegati sindacali con motivazioni pretestuose. Terzi sera si è appreso che un altro lavoratore è stato licenziato. Franco Mazzarella, è stato licenziato dalla direzione dello stabilimento di Pledimonte San Germano. Motivo del licenziamento: l'operaio fumava nella linea di montaggio. Questo di Franco Mazzarella è il terzo caso di delegato

comunista licenziato alla Fiat di Cassino nelle ultime tre settimane. Contro di lui l'azienda ha usato la stessa assurda motivazione adottata per il primo licenziamento. L'altro lavoratore, invece, venne licenziato perché aveva affisso sulla bacheca della fabbrica un volantino. Stamatina alle 6,30 si riunisce il consiglio di fabbrica della Fiat. Alle 8,30 è convocata la segreteria di zona Cgil-Cisl-Uil Fim.

Grandi collettori e depuratori, il Tevere sta tornando lentamente a vivere

Così Roma sta «curando» il suo fiume



Se qualcuno vi dice che il Tevere è inquinato, concedetegli un sorriso, ma niente di più, infondo dice una banalità, una cosa risaputa. Se qualcuno vi dice che il Tevere è più inquinato di prima, allora non rispondergli per niente, perché è un bugiardo. I fatti stanno così e nessuno può negarli: fino a due anni fa tutte le acque luride di Roma e dintorni (3 milioni e mezzo di abitanti) finivano direttamente nel Tevere; nel fiume e in un lungo tratto di litorale davanti alla foce ormai non c'era più vita quasi morivano i pesci e morivano tutte le attività che al fiume erano in qualche modo legate. Insomma, l'appellativo di « fogna a cielo aperto » il Tevere se l'era proprio meritato.

E oggi il fiume è ancora una fogna a cielo aperto, è ancora un lurido, malfidato ricettacolo di rifiuti? No. Intendiamoci, il fiume non è tornato ad essere un fresco ruscello di montagna, ceruleo e galeo, no, ma è indubbio che quel processo di degrado, quel lento assassinio durato decenni è stato arrestato e che piano piano si sta tornando a vivere. Il recupero del Tevere, insomma, non solo è stato imposto come uno dei grandi problemi cittadini, ma è diventato un obiettivo raggiungibile, realistico, anche se in tempi non certo brevi. Lo prova l'interesse che intorno al fiume si è riaperto, lo prova soprattutto le manifestazioni che intorno al fiume sono state organizzate nell'estate scorsa e che verranno organizzate anche quest'anno.

I risultati, si sa, non vengono mai da soli, soprattutto quando si lotta per la difesa dell'ambiente nessuno si regala niente. Dunque se adesso il Tevere torna ad essere un fiume « vivo », i motivi ci sono. Primo di tutti gli altri, c'è l'impegno profuso in questi anni dalla giunta di sinistra. Per la prima volta nella storia di Roma una giunta si è posta l'obiettivo di colpire all'origine le cause dell'inquinamento ed è per questo che è stato messo a punto e avviato un vasto programma di risanamento igienico-sanitario. Tutta la città è stata invasa di grandi collettori che raccogliendo le acque luride, le acque di scarico, le convogliano verso quattro depuratori. Un'opera per centinaia di miliardi, ma ne valeva proprio la pena.

Intanto, il depuratore di Ostia è entrato in funzione da un pezzo, così quello di Roma est, un altro depuratore, quello di Roma nord ha cominciato a funzionare e piano piano

finò al mare. Anche su questo terreno la giunta si è mossa con decisione e impegno. E' così che si è arrivati alle ripuliture degli argini in tutto il tratto urbano e alla installazione di nuovi lampioni sulle banchine tra ponte Cavour e l'Isola Tiberina. L'ultimo risultato la giunta l'ha ottenuto una decina di giorni fa ed è il frutto di mesi di pressioni e richieste. Il genio civile si è finalmente impegnato (ma è una sua esclusiva competenza) a dragare tutto il fondo del fiume tra Ponte Milvio e il mare, verranno così portati via tronchi, carcasse di automobili e di imbarcazioni affondate,

parti di manufatti e altri materiali che in qualche modo possono ostacolare la navigazione. Il genio civile si è impegnato anche a ripulire tutte le sponde ripulendo però la vegetazione spontanea che vi è cresciuta. Nel programma dell'assessore ai servizi tecnologici, Piero Della Seta, c'è un grande progetto, un progetto che lui persegue ormai da anni. Siccome il Tevere attraversa tre diverse regioni, dice Della Seta, è impossibile pensare a un serio intervento di recupero e di difesa senza coinvolgerle tutte e tre. Roma può anche fare fino in fondo il suo dovere, ma tutto questo può diventare inutile se la stessa cosa non fanno gli altri. Da qui l'idea di un consorzio nel quale, insieme al Comune di Roma, entrino anche le tre regioni interessate: Lazio, Umbria e Toscana.

E' poco? Può darsi, ma intanto il fiume torna a respirare, nel mare di Ostia e Fiumicino (lo dicono i pescatori, non lo diciamo noi) ricompaiono specie di pesci che erano scomparse da un pezzo, l'estate romana anche quest'anno festeggerà un pezzetto di sé proprio sulle acque del fiume, su grandi battelli. Era immaginabile, prima, tutto questo? Assolutamente no. Prima, quando in Campidoglio c'erano i democristiani, ecologia e ambiente erano solo belle parole. Mentre i sindaci e assessori se ne riempivano la bocca, i piazzinari loro amici costruivano interi quartieri senza fogne. Loro, i piazzinari, sapevano di poterlo fare, perché c'era il grande fiume a raccogliere le acque nere che i loro quartieri avrebbero prodotto, sapevano poi che i sindaci e assessori non avrebbero detto niente. Sarebbe proprio un peccato se costoro tornassero a fare il loro comodo.

« Il punto sulla questione Tevere » è il titolo di un convegno che si terrà domani e dopodomani alla Plera di Roma.

CGIL-CISL-UIL ai partiti: risolvere presto la crisi alla Regione

La federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato una lettera sulla crisi della giunta regionale ai segretari dei partiti democratici. Nella lettera dei sindacati si esprime la più viva preoccupazione per la situazione aperta alla Regione, « in modo particolare per l'assenza di una manifesta volontà delle forze politiche di tentare di dare una soluzione alla crisi stessa in tempi più stretti possibili ». « La crisi è stata aperta — legge nella lettera di CGIL-CISL-UIL — in un momento in cui le esigenze di governo della Regione sono più che mai acute. La situazione preoccupante in cui versa l'economia regionale per la crisi che travaglia il settore industriale. Con la giunta ora dimissionaria la Federazione Unitaria aveva avviato continui confronti, sulla base di un documento programmatico da lui autonomamente redatto, e si richiedeva di giungere ad intese capaci di avviare a soluzione problemi acuti di interesse generale ». « Quegli incontri — prosegue la lettera inviata ai partiti — non si sono potuti concludere per la sopravvenuta crisi del governo regionale. La cosa non può essere giudicata positivamente perché essa ha praticamente uno sforzo compiuto con serietà di intenti allo scopo di concorrere, come sindacato, alla soluzione dei più gravi problemi che assillano la regione e in particolare i lavoratori ».

« Riprendere questi confronti — continua il testo — è per noi di primaria importanza e si richiede un governo messo in condizione di governare seriamente, perché espresso dalla volontà politica del consiglio regionale ». Più avanti la lettera afferma che « è auspicabile un affronto ora, senza indugi tattici o rinvii strumentali, il problema di dare un governo alla Regione ». L'intento della missiva dei sindacati è quello di « evitare la paralisi sia di governo sia legislativa » e fare accelerare i tempi di una soluzione positiva della crisi. Da registrare, infine, una dichiarazione sulla crisi da parte del segretario regionale del Psdi Tappi. Il dirigente socialdemocratico si è pronunciato sulla proposta fatta in consiglio dal PRI: formare una giunta a termini, minoritaria, composta da Pci, Psi e Psdi, con l'appoggio o l'astensione dei repubblicani e l'astensione di Dc e liberali. Se di una simile giunta entrerà a far parte anche il Pri — è la risposta di Tappi — e se Dc e Psdi saranno d'accordo, il Psdi appoggerà la proposta.

Comunisti in Campidoglio / Roberta Pinto

Nell'ultimo mese non si è fermata un attimo la lotta di fatto e rifatto innumerevoli volte le scale dei Mercati Traianei, si è scapicolata sui prati del parco dei Daini, ha parlato con centinaia di persone in conferenze e dibattiti improvvisati alla biblioteca nazionale, nelle linee di montaggio. « Cambia la città, cambia la scuola? », conclusa poche settimane fa. Roberta Pinto, assessore alla scuola del Comune, assicura i suoi collaboratori, è una « potenza », infaticabile. Iscritta al partito dal '72, reduce sessantottina, nel '73 divenne consigliere comunista della IX Circoscrizione. Giovane insegnante della scuola materna, le venne assegnato immediatamente il compito di seguire i primi passi degli asili nido e degli organici collegiali. Nel '76 fu eletta al Campidoglio e fino al '79 ebbe la carica di presidente della commissione istruttoria del Comune. Dal '79 ha sostituito Fraje alla IX ripartizione. Ha 32 anni, è sposata, senza un figlio, con un assessore « d'assalto? ». « Nella scuola è tutto di assalto, siamo in prima linea. La nostra è un'attività « barricata » che ammette una burocrazia sclerotizzata, i genitori e gli alunni hanno accumulato, in questi anni, troppe domande che non possono essere eluse ». « Dai collaboratori è preso sul serio un assessore

L'obiettivo è: bambini a scuola contenti



che spesso va in giro in scarpe da tennis? ». « Il mio rapporto con loro non è determinato dall'abbigliamento, ma da quello che sono. Ho un grande rispetto per gli altri e credo di saperli ascoltare; e questo lo hanno capito ». « Come hai fatto a trasformare un apparato istituzionale, in un gruppo di animatori culturali? ». « Innanzitutto con la loro disponibilità. Inoltre chiamando a raccolta tutte le energie e le intelligenze che, fino a poco tempo fa, erano sacrificate in un lavoro di routine. « Quali sono i problemi che hai incontrato ed i ri-

sultati ottenuti? ». « Si può dire che sono stata fortunata, perché ho trovato un lavoro che era stato avviato già con molta intelligenza dal mio predecessore ». « Le maggiori difficoltà le ho trovate nel rapporto con il Provveditorato, che ci ha obbligato a riunioni lunghissime, ripetute, dettaglianti e, soprattutto senza un esito concreto e positivo ». « Altro nodo i doppi turni. Siamo riusciti a dimezzarli, è stata una bella botta per i nostri critici. Il nostro scopo, tagli governativi permettendo, è di annullarli nel più breve tempo possibile e passare ad occuparci del tempo pieno. Le cose positive stanno gli scatti e tutti; 1) il nuovo rapporto che si è stabilito con gli utenti; 2) la capacità di aver coinvolto, forse per la prima volta, i direttori e gli insegnanti nella gestione della cosa pubblica; 3) l'esperienza dei campi scuola; 4) degli scambi culturali in Italia e all'estero; 5) la costituzione dei centri permanenti per ragazzi; 6) l'« Estate ragazzi » ». « Se potessi scrivere uno statuto dei diritti del bambino, che cosa ci metteresti? ». « I diritti alla gioia ed alla fantasia, dentro e fuori la scuola. Quando un ragazzo andrà a scuola contento saremo già a buon punto ».

30mila alloggi contro la crisi abitativa



A sinistra, com'era il borghetto Prenestino e, a destra, il nuovo quartiere Val Melina

Per trent'anni la città è stata governata dalla speculazione edilizia, fuori da una sia pur minima linea di programmazione. L'edilizia privata ha avuto il sopravvento e ha condizionato pesantemente lo sviluppo urbano. Quando la giunta di sinistra ha messo piede in Campidoglio nel settore abitativo c'era una situazione drammatica: 800 mila cittadini in case abusive, 12 mila famiglie dentro le baracche, 176 mila famiglie in case sovraffollate, 146 mila in alloggi senza riscaldamento, 21 mila in appartamenti senza acqua e wc. La Dc ha lasciato mano libera agli speculatori e la città è stata divisa tra quartieri di serie A e quartieri di serie B.

La giunta di sinistra non ha dato alcuno spazio alla speculazione. E il primo obiettivo è stato quello di realizzare i piani di zona in 167. Con 1.100 miliardi sono state costruite le infrastrutture e completate le opere di urbanizzazione. Sono state assegnate tutte le aree disponibili per l'edilizia sovvenzionata, convenzionata e agevolata. In totale sono stati realizzati (o sono in corso di realizzazione) 70 mila alloggi nei piani di zona della 167.

L'occupazione è aumentata del 16 per cento, a fronte di una diminuzione generalizzata su tutto il territorio nazionale. E questo è stato possibile grazie all'aumento delle opere pubbliche comunali, al decollo definitivo dell'accordo coi costruttori.

Con il protocollo d'intesa tra il Comune, le forze sindacali, gli imprenditori privati e il movimento cooperativo sarà possibile costruire 80 mila vani l'anno, di cui 48 mila in zone di edilizia economica e popolare, avviare aree artigianali e industriali, realizzare i nuovi centri direzionali.

Gli sfratti hanno condizionato pesantemente la politica della casa della nuova amministrazione. Nel '79 c'erano quasi 15 mila famiglie sottoposte a sfratto, di cui 5.632 in esecuzione. La giunta ha affrontato questa emergenza facendo valere l'impegno del passaggio da casa a casa e intervenendo spesso sul governo per chiedere la graduazione degli sfratti, ha realizzato accordi con i proprietari per undicimila famiglie, con l'obiettivo di ribassare i prezzi e prolungare i contratti d'affitto. Infine è stato istituito un gruppo di lavoro operativo per il controllo della situazione.

Ma anche le vendite frazionarie hanno reso difficile il lavoro dell'amministrazione. Diecimila famiglie rischiano di essere sfrattate perché le loro casa sono state

IL SUCCESSO DELLESTATE ROMANA? E CHE SONO CAMBIATI I GUSTI!

Faccia a faccia

UNA VOLTA LA GENTE SI DIVERTIVA CON GLI SCANDALI...

MARZETTA